

Buferata Austria, lascia il Cancelliere

►Le dimissioni anche da segretario dei socialdemocratici È l'onda lunga dopo la disfatta alle elezioni presidenziali ►Werner Faymann, dopo grandi aperture, aveva minacciato la chiusura del Brennero per frenare l'escalation della destra

IL CASO

BERLINO Spazzato via dal terremoto di estrema destra al primo turno delle presidenziali in Austria, il cancelliere e leader socialdemocratico, Werner Faymann, si è dimesso da tutti gli incarichi in una mossa non del tutto inattesa ma che lascia comunque spiazzato il Paese a 13 giorni dal ballottaggio delle presidenziali. Manca un «forte appoggio» del partito, quello della maggioranza non basta: «Traggo le conseguenze da questo insufficiente appoggio, mi dimetto dalle funzioni di capo del partito e cancelliere».

LA TRANSIZIONE

Assume l'interim il sindaco di Vienna Michael Häupl, uno dei pezzi da novanta della Spö, che ha subito annunciato che il successore sarà deciso fra una settimana. Poi il 25-26 giugno il congresso Spö dovrà confermare la nomina. In parallelo con le dimissioni, il presidente uscente Heinz Fischer ha incaricato il vice-cancelliere Reinhold Mitterlehner, del partito popolare Övp, degli affari correnti.

La grande incognita è ora se per la nomina del nuovo cancelliere basterà un semplice cambio di cavalli in corsa nella Spö o se ci vorranno elezioni anticipate. Quelle regolari sarebbero a settembre 2018. I due partiti della grande coalizione al governo, Spö e Övp, afflitti da emorragia cronica di voti, hanno tutto l'interesse a rinviarle il più possibile. Un anticipo del voto sarebbe a solo vantaggio del partito di estrema destra Fpö, che è già da tempo primo nei sondaggi (sul 34%). Il che vorrebbe dire che il prossimo cancelliere potrebbe essere il leader Fpö, Heinz-Christian Strache. Non a caso Mitterlehner ha scartato lo scenario: «Non vedo la necessità di elezioni

**LO SOSTITUISCE
AD INTERIM IL SINDACO
DI VIENNA HÄUPL
PRESTO IL SUCCESSORE
L'INCUBO DEL
VOTO ANTICIPATO**

anticipate», si è affrettato a dire escludendo peraltro un cambio di rotta sui profughi. La velocità con cui gli strateghi di partito si sono messi all'opera lascia intuire che si vuole correre ai ripari subito, durante il mandato di Fischer (Spö), prima dell'insediamento del nuovo presidente, che potrebbe essere proprio il candidato Fpö, Norbert Hofer.

IL DIETROFRONT

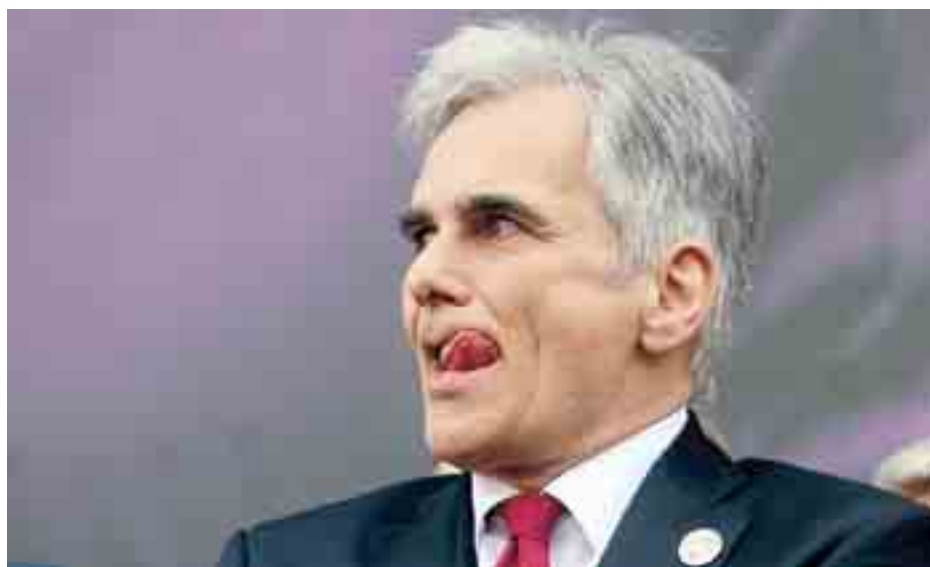
Quanto a Faymann, che proprio sui profughi aveva fatto un dietrofront e alla fine ci è inciampato sopra, ha escluso nuovi incarichi in patria. Piuttosto, ha detto al tabloid Österreich, «qualcosa nell'ambito dell'Ue». Per il momento però si prende un paio di mesi di tempo. Il 5 settembre Faymann, assieme alla cancelliera Angela Merkel, si era fatto paladino della politica della porta aperta ai profughi siriani ammassati in Ungheria. Dopo pochi mesi però, assecondando gli umori del paese e le sirene demagogiche dell'estrema destra, decideva un drastico giro di vite: tetti massimi di accoglienza e controlli al Brennero.

La capriola non convinceva né i populisti né il suo elettorato. Per lui i guai veri sono cominciati con la debacle al primo turno delle presidenziali il 24 aprile dove il candidato Spö, Rudolf Hundstorfer, franava contro quello dell'estrema destra Hofer che si attestava primo con oltre il 36% assicurandosi la pole position al ballottaggio il 22 maggio contro il Verde Alexander Van der Bellen (sul 20%). Molti nella Spö sollevavano la questione della successione e alla manifestazione del primo maggio Faymann veniva fischiato.

Ancora il 28 aprile ai suoi critici diceva: «Eletto, è eletto». E il 3 maggio annunciava: «Contate sulla mia permanenza». Poi ha dovuto fare i conti con la matematica e la realtà: manca un forte appoggio nel partito, «la maggioranza non basta». Gettonato per la successione è l'Ad delle Ferrovie austriache Öbb, Christian Kern, manager giovanile e dinamico (cinquant'anni) che aveva gestito bene a settembre la crisi degli arrivi di migranti sui treni dall'Ungheria.

Flaminia Bussotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



34%

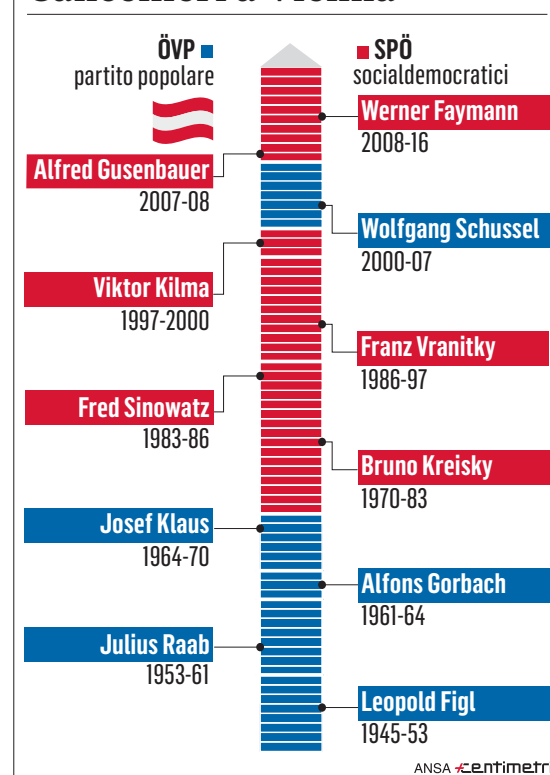
È il peso elettorale stimato del partito di estrema destra Fpö, primo nei sondaggi (sul 34%). Heinz-Christian Strache potrebbe diventare cancelliere

22

Il giorno di maggio in cui si svolgerà il ballottaggio delle presidenziali in Austria. Il candidato della destra Rudolf Hundstorfer è favorito

DIMISIONI
L'ex Cancelliere austriaco Werner Faymann ha lasciato l'incarico

Cancellieri a Vienna



Brexit, Cameron evoca il rischio guerra

IL REFERENDUM

LONDRA Prima l'irrelevanza internazionale per il Regno Unito, poi almeno dieci anni di incertezza e ora, addirittura, un rischio di guerra in Europa. È questa l'ultimo degli scenari foschi che il premier britannico David Cameron ha lasciato presagire agli elettori qualora decidessero di votare a favore dell'uscita del paese dall'Unione europea nel referendum del 23 giugno prossimo. «Tutte le volte che voltiamo le spalle all'Europa, prima o poi finiamo col rimpiangerlo. E ogni volta siamo dovuti tornare al suo interno e ogni volta ad un prezzo più alto», ha spiegato Cameron in un discorso dai toni emotivi prima di passare a citare le guerre mondiali, i cimiteri militari britannici che sono lì a ricordare l'alto prezzo che il paese ha pagato ogni volta e i conflitti nei Balcani, da cui sono pas-

sati appena 20 anni. «Negli ultimi anni abbiamo visto i carrarmati in Georgia e in Ucraina», ha ricordato il primo ministro, prima di concludere: «Di questo sono assolutamente sicuro: l'Unione europea ha aiutato a riconciliare paesi che per secoli si sono scontrati. E la Gran Bretagna ha un interesse nazionale fondamentale a mantenere un obiettivo comune in Europa per evitare futuri conflitti tra paesi europei».

L'AVVERTIMENTO DI OSBORNE

Le parole pronunciate da Cameron non risultano particolarmente sopra le righe, ma sono state subito prese di mira dagli euroscettici che hanno sottolineato come la campagna a favore dell'Unione europea sia tutta volta a terrorizzare gli elettori ingigantendo le possibili ripercussioni negative in un grande "Project Fear", "Progetto Paura". Già due giorni fa il cancelliere dello Scac-

chiere George Osborne aveva messo in guardia contro il rischio di un crollo dei prezzi delle case e di un aumento del costo dei mutui nel caso si verificasse un'uscita dall'Unione europea e lo stesso presidente statunitense Barack Obama è intervenuto durante la sua visita nel Regno Unito sottolineare le conseguenze negative di una Brexit sugli accordi commerciali transatlantici. Nella sua prima uscita pubblica da quando è stato eletto il suo successore Sadiq Khan, il sindaco uscente di Londra e volto più carismatico

**LA CAMPAGNA PER IL
REFERENDUM
SULLA USCITA DALLA UE
GLI EUROSCETTICI
ACCUSANO: «C'È UN
PROGETTO PAURA»**

della campagna anti-Ue, Boris Johnson, ha lanciato un pesante attacco personale a Cameron, spiegando che quest'ultimo non ha ottenuto «niente» nel suo tentativo di rinegoziare le condizioni della permanenza britannica nella Ue con Bruxelles, dove si continua a lavorare alla costruzione di «un paese chiamato Europa». Johnson, i cui rapporti con l'inquilino di Downing Street sono sempre più tesi, ha paragonato la Ue alla mafia e ha parlato di «sotterfugi» per nascondere al pubblico britannico la realtà dei rapporti di Londra con Bruxelles. «Posso leggere un romanzo in francese e cantare l'Inno alla Gioia in tedesco», ha dichiarato per fuggire ogni dubbio di essere «un piccolo inglese ottuso», prima di aggiungere: «La verità è che la Brexit è un grande progetto di liberalismo europeo».

Cristina Marconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grecia, dopo i sacrifici sulle pensioni dalle Ue primi aiuti e nuovi esami

LA CRISI

BRUXELLES La Grecia deve fare ancora un passo, ma i ministri delle Finanze della zona euro ieri hanno promesso di sbloccare una nuova tranche di aiuti nella prossima riunione dell'Eurogruppo il 24 maggio, anche se rimangono profonde divisioni tra i creditori internazionali su una ristrutturazione del debito. La schiarita sui 5 miliardi di cui la Grecia ha bisogno per evitare la bancarotta in luglio è arrivata dopo l'adozione domenica da parte del parlamento di Atene della riforma delle pensioni e del sistema fiscale. Il pacchetto da 5,6 miliardi «spiana la strada al completamento con successo della prima revisione del programma», ha spiegato il presidente dell'Eurogruppo, Jeroen Dijsselbloem. Ma entro il 24 maggio il governo di Alexis Tsipras dovrà adottare un «meccanismo d'emergenza» da far entrare automaticamente in vigore nel caso Atene non riesca a rispettare gli obiettivi di bilancio:

il 2% di austerità aggiuntiva, se entro il 2018 la Grecia non avrà raggiunto il 3,5% di avanzo primario. Dijsselbloem vorrebbe un accordo tra due settimane anche sul debito. L'Eurogruppo ha dato incarico ai tecnici di presentare proposte per il breve, il medio e il lungo periodo per rimodulare il costo del debito. Ma un taglio del valore nominale è escluso, mentre le misure più significative - con un allungamento delle scadenze e una riduzione degli interessi - scatteranno solo dopo il 2018 e sempre che la Grecia riesca a rispettare tutte le condizioni poste dai creditori su riforme e tagli di bilancio.

LA CONDIZIONE

L'incertezza sul debito è legata a fattori finanziari e politici. Il Fondo monetario internazionale ha posto come condizione un alleggerimento consistente per continuare a partecipare al programma di salvataggio della Grecia. Un documento del fondo salva-Stati ESM - che il Messaggero ha potuto consultare - evoca cifre da brivido: nel peggiore

dei casi il debito potrebbe salire al 258,3% del Pil nel 2060. Nello scenario base - quello ritenuto più realistico - il costo annuale del debito per il bilancio greco potrebbe oscillare tra il 19,5 e il 24,3% del Pil tra il 2050 e il 2060. Il Fmi ha dubbi sulla capacità della Grecia di mantenere un avanzo primario del 3,5% di Pil e ritiene che gli europei non facciano abbastanza per rendere il debito greco sostenibile. Il documento del fondo ESM evoca diverse ipotesi: estendere da 5 anni a 10 anni la scadenza media del debito; mettere un tetto del 2% al tasso di interesse imposto alla Grecia; trasferire ad Atene i profitti realizzati sui bond greci acquistati dalla Bce; ripagare il

**I MINISTRI DELLA
ZONA EURO SBLOCCANO
5,6 MILIARDI MA LA
CORSA AD OSTACOLI
NON È FINITA. IL NODO
DEL TAGLIO DEL DEBITO**

Berlino smentisce

**Bild: migranti, un piano B
Atene al posto di Ankara**

Montano i timori che finisca nel nulla il sofferto accordo tra Ue e Turchia per chiudere la rotta balcanica. Secondo la tedesca "Bild" si lavora ad un «piano B», in cui le isole greche dovrebbero diventare centri per la raccolta, lo smistamento ed il rinvio a casa dei migranti senza diritto di asilo. In cambio, alla Grecia verrebbe dirottata gran parte dei 6 miliardi di euro che l'Europa era pronta a pagare ad Ankara per la gestione dei rifugiati. Il tabloid tedesco lo scrive citando «un ministro europeo» sotto condizione di anonimato. La Commissione europea replica di avere solo «un piano A», ovvero quello di «far funzionare l'intesa». Da Ankara, il presidente Recep Tayyip Erdogan sostiene che «l'adesione all'Ue è un obiettivo strategico della Turchia».



CAOS AD ATENE Gli scontri della scorsa notte davanti al Parlamento

Fmi utilizzando le risorse non utilizzate del programma di salvataggio. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha chiesto «di essere molto aperti». Ma alcuni ministri - il tedesco Wolfgang Schäuble, il finlandese Alexander Stubb, lo slovacco Peter Kazimir - hanno messo in dubbio la necessità di un alleggerimento sostanziale. Il compromesso trovato all'Eurogruppo prevede un approccio in tre fasi: nel breve periodo ottimizzare il costo del debito; nel medio periodo (2018) allungarne le scadenze e trasferire a Atene i profitti della Bce; nel lungo periodo (dal

2019) adottare altre misure in caso di necessità. Per Padoan, la riunione è stata «fruttuosa» con «passi avanti importanti». Resta l'incognita del Fmi, ma la soluzione dovrebbe evitare alla Ue di trovarsi con una nuova emergenza greca in estate, quando i britannici saranno chiamati a decidere sulla Brexit e con la crisi dei migranti. Anche in caso di mancato accordo sul debito il 24 maggio, «si può andare avanti con l'esborso» degli aiuti per evitare la bancarotta, ha spiegato Dijsselbloem.

David Carretta

© RIPRODUZIONE RISERVATA